

Blue Note

Four On Six la versione libera del jazz manouche

Sta per compiere un secolo di vita il jazz manouche, il genere inventato da Django Reinhardt che mette in primissimo piano gli strumenti a corda, soprattutto le chitarre, secondo uno stile preso dagli zingari sinti, etnia di cui faceva parte. E non a caso si parla anche di "jazz gitano". Una musica divertente, ritmatissima, che però a volte resta confinata al repertorio ideato dal suo creatore e a pochi altri.

Problema risolto con i Four On Six, la band di scena stasera al Blue Note (via Borsieri 37, ore 20,30, ingresso 25-30 euro, 02.69016888, www.bluenotemilano.com). Il quintetto milanese nasce nel 2011 un po' per fare musica, certo, ma anche per fare stare insieme un gruppo di amici (Fausto Savatteri e Alessandro Centolanza alla chitarra ma-



Il quintetto sul palco

nouche, Matteo Prina al contrabbasso, Martino Pellegrini al violino e Arturo Garra al clarinetto), e il rapporto personale si vede sul palco e contribuisce a fare allegria. Ma la chiave sta nelle musiche che vengono suonate, che nulla hanno a che fare all'origine col manouche, ma sono state riadattate in modo sorprendente per il pubblico. Mancano gli omaggi alla tradizione italiana riproposti in chiave jazz. E così si va dalle arie del *Barbiere di Siviglia* e della *Traviata* e alle colonne sonore che Nino Rota scrisse per vari film, in particolare quelli di Fellini.

Il risultato è spesso travolgente e ha dato ai Four On Six successi anche in giro per l'Europa (Francia, Belgio, Spagna, Svizzera, Svezia e Danimarca, dove hanno avuto applausi a scena aperta al Copenhagen Jazz Festival) e per il mondo (Corea del Sud, Giappone e Taiwan). Il manouche insomma li ha portati un po' dappertutto, con centinaia di concerti. Stasera eccoli nella loro città. E per festeggiare, presenteranno in anteprima alcuni brani del nuovo album in uscita nel 2023, ancora senza nome.

-l.b.

Si
ce
It
h
cl
a
re

ti
n
ri
c
c
c
t
n
v
s
s
A
t
n
b
s
il